



**XI COMMISSIONE LAVORO PUBBLICO E PRIVATO**  
**XII COMMISSIONE AFFARI SOCIALI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI**

**AUDIZIONE INFORMALE SUL DISEGNO DI LEGGE C. 3594 CONCERNENTE  
"DELEGA RECANTE NORME RELATIVE AL CONTRASTO DELLA POVERTA',  
AL RIORDINO DELLE PRESTAZIONI E AL SISTEMA DEGLI INTERVENTI E  
DEI SERVIZI SOCIALI (COLLEGATO ALLA LEGGE DI STABILITA'2016)**

**Roma, 15 marzo 2015**

L'ANCI ritiene che la presentazione del disegno di legge delega A.C. 3594 realizzi un evento di grande rilevanza politica ed esprime il proprio apprezzamento sull'insieme delle disposizioni in esso contenute, auspicandone una sollecita approvazione da parte del Parlamento.

Il DDL avvia infatti un processo di adeguamento ai bisogni emergenti - complessa eredità della lunga fase di crisi economica, finanziaria e sociale vissuta nel nostro Paese negli ultimi anni ed ancora non del tutto superata - del sistema delle politiche sociali, al fine di ampliarne le protezioni in un'ottica di "universalismo selettivo", muovendo il primo e concreto passo per l'introduzione e la stabilizzazione nel nostro ordinamento di una misura nazionale di contrasto alla povertà - finora assente - individuata come livello essenziale delle prestazioni e dando altresì inizio ad una non più rinviabile razionalizzazione, in termini di equità ed efficacia nell'accesso e nell'erogazione, delle prestazioni assistenziali sottoposte alla prova dei mezzi sulla base dell'ISEE. Il DDL propone, inoltre, la rivisitazione, con il coinvolgimento delle Autonomie locali, delle regole su cui si fonda attualmente il sistema degli interventi e dei servizi sociali.

L'ANCI ritiene però necessario formulare alcune osservazioni e richieste di integrazione al testo.

Relativamente agli aspetti legati all'esercizio della delega per l'introduzione e la graduale estensione di una misura unica nazionale di contrasto alla povertà, collegata all'attuazione di un Piano nazionale per la lotta alla povertà (di cui al comma 2 dell'articolo 1 del DDL in esame), tale previsione impone una particolare considerazione per l'impatto che tale misura, anche tenendo conto della eterogeneità delle situazioni in cui si trovano le diverse realtà locali, avrà comunque sui Comuni e sugli ambiti territoriali, sia nella fase di raccolta delle domande dei nuclei familiari interessati che, soprattutto, nella fase di predisposizione dei progetti personalizzati di inclusione sociale e lavorativa e di effettiva presa in carico dei nuclei ammessi al beneficio, fase quest'ultima che

rappresenta la condizione fondamentale per uscire dalle logiche assistenziali meramente passive, oggi largamente prevalenti.

E' essenziali quindi che i servizi sociali locali - in difficoltà, nel loro complesso, a causa dell'insufficienza di personale, per il blocco delle assunzioni e del turn-over, dei limiti alla spesa imposti dalle norme di finanza pubblica, nonché della progressiva riduzione degli stanziamenti statali destinati al sostegno degli interventi sociali sui territori - siano sostenuti, laddove risultino non compatibili e non impegnabili le risorse derivanti dai fondi strutturali europei (la cui disponibilità va peraltro allineata temporalmente con quella delle risorse nazionali, regionali e locali, al fine di consentire ai comuni una efficace programmazione degli interventi), con risorse finanziarie esplicitamente finalizzate allo sviluppo ed al rafforzamento delle attività e delle strutture coinvolte nell'attuazione della misura di contrasto alla povertà, nonché con la previsione dell'utilizzo di procedure attuative più semplici e di sistemi informativi e di gestione delle prestazioni già nella disponibilità di detti servizi.

L'obiettivo della graduale estensione dell'intervento di contrasto alla povertà non può peraltro prescindere, a parere dell'ANCI, da una contestuale e conseguente previsione di incremento delle risorse finanziarie disponibili, al momento individuate invece dalla legge di stabilità 2016 con importi stabili (meglio, definiti come "limite di spesa") per gli anni successivi al 2017, non essendo né certe né quantificabili le "economie" derivanti dalla razionalizzazione delle prestazioni di natura assistenziale destinate (come previsto dalla lettera c del comma 3 dell'articolo 1 del DDL in esame) all'incremento del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale istituito dalla legge di stabilità 2016.

Per gli aspetti legati all'esercizio della delega per la razionalizzazione delle prestazioni di natura assistenziale (di cui al comma 3 dell'articolo 1 del DDL in esame), l'ANCI auspica che la prevista "razionalizzazione", certamente necessaria per contrastare sprechi e sovrapposizioni, non si trasformi in una riduzione delle garanzie e delle tutele esistenti, in particolare di quelle in favore delle persone in situazione di accentuato disagio e fragilità sociale. Valuta doverosa la scelta che l'applicazione dei requisiti derivanti dalla citata razionalizzazione operi solo successivamente all'entrata in vigore della normativa attuativa della delega;

considera positiva, inoltre, l'indicazione che le eventuali economie per la finanza pubblica derivanti dal contrasto agli sprechi ed alle sovrapposizioni siano destinate al finanziamento del citato Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

Relativamente agli aspetti legati all'esercizio della delega per il riordino della normativa in materia di sistema degli interventi e dei servizi sociali (di cui al comma 4 dell'articolo 1 del DDL in esame), l'ANCI ritiene essenziale che il disegno complessivo e la realizzazione di tale riordino siano fondati su di un effettivo - non solo formale - e stabile coinvolgimento delle Autonomie locali, a cui compete la regia del sistema integrato di interventi e prestazioni sociali sul territorio. L'Associazione dei Comuni valuta quindi in modo positivo la previsione di intese in sede di Conferenza unificata per l'adozione dei decreti legislativi attuativi della delega, nonché della partecipazione di una propria rappresentanza nell'istituendo "organismo nazionale di coordinamento del sistema degli interventi e dei servizi sociali", di cui alla lettera a del citato comma 4.

In merito all'obiettivo di rafforzamento del Sistema informativo dei servizi sociali e, in particolare, del Casellario dell'assistenza, l'ANCI richiede infine che la lettera f del comma 4 sia integrata, per facilitare il raggiungimento di tale obiettivo, con l'inserimento alla fine del periodo delle parole:

"e con i sistemi informativi di gestione delle prestazioni già nella disponibilità dei comuni; potenziamento delle informazioni in uscita dal Sistema informativo dei servizi sociali in direzione dei Comuni, a supporto della gestione, della programmazione e del monitoraggio della spesa sociale locale e per la valutazione dell'efficienza e dell'efficacia degli interventi realizzati nei singoli territori".



**CONFERENZA UNIFICATA  
11 febbraio 2016**

Punto 4) all'ordine del giorno

**ACCORDO TRA IL GOVERNO, LE REGIONI E PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E  
BOLZANO E LE AUTONOMIE LOCALI SUL DOCUMENTO RECANTE "LINEE GUIDA PER  
LA PREDISPOSIZIONE E ATTUAZIONE DEI PROGETTI DI PRESA IN CARICO DEL  
SOSTEGNO PER L'INCLUSIONE ATTIVA"**

**Si esprime accordo con raccomandazione**

L'ANCI intende innanzitutto confermare il proprio pieno sostegno all'immediato avvio ed alla stabilizzazione di una misura nazionale di contrasto organico alla povertà, attraverso l'estensione del Sostegno per l'inclusione attiva/SIA prevista dalla Legge di stabilità 2016.

Tenendo conto che l'estensione del SIA dovrà operare su tutto il territorio nazionale (dove è noto essere fortemente differenziata la situazione relativa alla dotazione di strutture ed alla capacità di erogazione di servizi e prestazioni sociali) a favore di un numero significativamente elevato di destinatari (280 mila nuclei familiari, per oltre un milione di persone, secondo le stime dello stesso Ministero del lavoro e delle politiche sociali), l'ANCI non può però non esprimere **preoccupazione per il pesante impatto** che tale misura avrà **sui Comuni**, sia nella fase di raccolta delle domande da parte dei nuclei familiari interessati, compresi quelli che, sulla base delle verifiche successive, risulteranno non in possesso dei requisiti previsti per l'erogazione del beneficio dall'emanando decreto attuativo (i cui contenuti non sono ancora del tutto precisati), che, soprattutto, nella fase di effettiva presa in carico dei nuclei ammessi al SIA.

Le Linee guida per la predisposizione e l'attuazione dei progetti di presa in carico dei beneficiari del Sostegno per l'inclusione attiva propongono infatti un modello certamente innovativo ed ambizioso, pur nella sua prevista gradualità.

Individuano però un percorso complesso e non a breve termine che, attraverso una valutazione necessariamente multidimensionale del bisogno espresso dal nucleo familiare destinatario dell'intervento di sostegno, implica risorse umane, formazione ed aggiornamento mirato del personale, lavoro di progettazione e di coordinamento degli interventi, nonché infrastrutture dedicate, con conseguenti oneri organizzativi e finanziari che al momento - ed altresì nell'immediato futuro - non sono nelle disponibilità dei Comuni, almeno nel loro complesso.

La preoccupazione è altresì motivata da una situazione dei servizi sociali comunali notoriamente già difficile in ragione dell'insufficienza di personale – per il blocco delle assunzioni e del *turn-over* – e dei limiti alla spesa imposti dalle norme vigenti.

Perché quindi l'estensione del Sostegno per l'inclusione attiva possa realizzare effettiva e stabile inclusione sociale, l'ANCI ritiene essenziale che i **servizi sociali dei Comuni e degli Ambiti territoriali siano sostenuti**, laddove non possano essere impegnate ovvero non si dimostrino adeguate le risorse previste dal PON Inclusionione per il rafforzamento dei servizi locali dedicati ai beneficiari del SIA, con risorse finanziarie esplicitamente finalizzate allo sviluppo ed al rafforzamento – anche con la collaborazione di soggetti privati attivi nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà, con particolare riferimento agli enti non profit – delle attività e delle strutture locali coinvolte nella concessione e nell'attuazione del SIA, nonché con il ricorso a procedure attuative più semplici, basate anche su sistemi informatici collaudati.

E' necessario infine, secondo l'ANCI, che – preso atto dell'obiettivo, indicato più volte dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di consolidare già dal 2017 tale misura di contrasto alla povertà - siano garantite **stabilità e continuità almeno triennale** a tali risorse, in quanto tempo strettamente necessario per la programmazione a livello locale di interventi mirati, a partire dalla costruzione e dal potenziamento delle necessarie infrastrutture sociali.